

Teatranti.com

Italia-Brasile 3 a 2

Scatenata narrazione con lo stile del "cunto"

la Compagnia Santo Rocco e Garrincha presenta Italia - Brasile 3 a 2, di e con Davide Enia. Le musiche sono a cura di Akkura, eseguite dal vivo da Giulio Barocchieri (chitarra), Fabio Finocchio (percussioni).

Italia - Brasile 3 a 2, dell'attore palermitano Davide Enia, è una telecronaca "epi-comica" e personalissima della partita giocata dalla nostra nazionale ai mondiali dell'82. Una maniacale e delirante evocazione di personaggi e fatti, esemplata sul genere teatrale del "cuntu".

Premiato nel 2003 con uno Speciale Ubu quale miglior rivelazione del teatro italiano, Davide Enia non racconta solo, con esilarante acutezza e con le vivaci coloriture della lingua palermitana, le fasi della storica partita del titolo. Ci "trascina" a casa sua, in un condominio palermitano affollato di parenti e amici e, con tratti gustosi, trasporta l'evento calcistico in quella famiglia, fra quella gente ed in quella città. Attraverso il colorito linguaggio di un torrido tinello palermitano, Enia ci guida allo stadio Sarria di Barcellona per assistere alla partita che portò l'Italia alla vittoria del Mundial di Spagna 1982. Un'intera famiglia si affolla davanti a un televisore a colori, acquistato per l'occasione, secondo un preciso cerimoniale scaramantico. L'epopea sportiva degli audaci paladini del pallone si snoda allegra e avvincente.

Tanto si intrecciano i due livelli, quello delle gesta della squadra italiana e quello della partecipazione corale dei bambini, moglie e vicini di casa, da sembrar naturale, a tal punto che Enia si abbandoni agli spericolati picchi vocali del "cunto". Un antico modo di narrare, inventato per le imprese dei paladini e che ormai nessuno (tranne Mimmo Cuticchio) sa più fare, combinando tutti gli elementi in una sintesi di singolare potenza espressiva. Formatosi nei laboratori teatrali di Danio Manfredini, di Tapa Sudana (storico attore di Peter Brook) e di Laura Curino, il trentenne artista palermitano ha elaborato una forma particolare e originale di "cuntare" che sfrutta la lunghezza del fiato, senza le frantumazioni tipiche del "cunto", incarnato dal maestro Cuticchio.

Nell'intero racconto si ritrovano tic e stereotipi del rituale bizzarro, che puntualmente si organizza attorno all'evento mediatico: figurine dei giocatori usate come santini e circondate di ceri propiziatori; segni e posture scaramantiche; oggetti domestici che diventano amuleti d'eccezione. Ma Enia trova anche il tempo per digressioni "serie", come la triste storia del calciatore brasiliano detto "garrincha", morto povero e dimenticato da tutti, o del portiere Tusevich ucciso sul campo da gioco dai nazisti durante la seconda guerra mondiale.

Novanta minuti di cronaca col fiato in gola, senza però dimenticare, tra risa e lacrime, i nostri anni di piombo.